



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
MAURIZIO FUGATTI  
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE  
DELLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA  
2022-2024

*Trento, 13 dicembre 2021*

Signor Presidente,

Gentili Colleghe e Colleghi,

La manovra di bilancio che ci apprestiamo a discutere in aula in questi giorni si colloca a poco più di metà della attuale legislatura: questo non è un momento di bilanci ma sicuramente un'occasione importante per fare - come si suol dire - il punto della situazione, sia per quanto riguarda le prospettive del Trentino, sia più nello specifico per quanto concerne il ruolo che la Provincia autonoma di Trento può e potrà svolgere da qui al termine della XVI legislatura e poi in prospettiva.

Per fare questo non possiamo non tener conto del contesto nel quale ci troviamo immersi: da un lato, siamo di fronte a prospettive di ripresa importanti e quantitativamente significative (tutti gli indicatori economici ci dicono questo); dall'altro, stiamo di nuovo gestendo l'emergenza della pandemia a fronte dell'arrivo di una quarta ondata. La situazione di incertezza che ci eravamo lasciati alle spalle torna invece ad essere l'elemento dominante.

Questa è la ragione principale per la quale la Giunta provinciale ha ritenuto importante attivare una campagna straordinaria di vaccinazioni che si è conclusa nei giorni scorsi registrando un ottimo tasso di risposta da parte dei nostri cittadini.

Se analizziamo il contesto, tanto internazionale quanto nazionale, non possiamo non guardare al prossimo futuro con fiducia: sono in ripresa gli ordinativi delle aziende e quindi la produzione; produzione significa occupazione, salari, consumi e quindi prospettive di Pil più certe.

Da un altro lato dobbiamo comunque tenere conto che la ripresa sconta alcune situazioni critiche (frutto anche di precedenti scelte di delocalizzazione dei fattori produttivi operate dall'economia occidentale), che fanno sì che ci siano forti tensioni sui prezzi delle materie prime (laddove addirittura non vi è indisponibilità delle stesse), ma anche sulla manodopera che manca praticamente dappertutto, anche a fronte di una reazione di una certa parte della popolazione lavorativa che in conseguenza dello stop della pandemia ha in parte cambiato l'approccio al lavoro.

In ogni caso crediamo che la freccia sia rivolta verso l'alto e questo è il principale elemento sul quale fare appoggio per una nuova fase di sviluppo. Dove, è certo, molte cose non saranno più come prima e dobbiamo tutti prenderne atto.

Il contesto nazionale, dicevamo: penso che tutti possano riconoscere un clima di rinnovata fiducia, pur in una situazione di perdurante incertezza. Le risorse, importanti anche da un punto di vista quantitativo, messe a disposizione da quella sorta di "piano Marshall" che è il PNRR (il piano nazionale di ripresa e resilienza) rappresentano una base di partenza unica ed

irripetibile per realizzare le riforme necessarie per accrescere qualità e competitività del nostro sistema e che andranno colte con tutta la concretezza necessaria.

Da questo punto di vista la responsabilità dei decisori pubblici sia a livello nazionale sia a livello territoriale sarà davvero grande.

Venendo al contesto locale, devo dire che, nel dibattito consiliare, colgo una volontà di guardare costantemente il bicchiere mezzo vuoto, soprattutto nei confronti dell'istituzione provinciale, alla quale in questa fase viene imputata la responsabilità di non saper/voler trarre il futuro.

E' chiaro che quando parliamo di autonomia andiamo all'essenza del nostro essere e quindi per certi versi comprendo quando si esprime una forte preoccupazione sulla capacità del nostro territorio di costruire le fondamenta su cui erigere un futuro solido e duraturo; dall'altro lato tuttavia non posso condividere quella narrazione quasi strisciante, costruita attorno all'ormai trito cliché che vorrebbe un Trentino impaurito e silente, privo di un disegno e di una progettualità che pensa al domani. Dobbiamo essere realisti, a partire dalla consapevolezza che il quadro istituzionale, economico e sociale all'interno del quale la nostra stessa cara autonomia si muove è del tutto inedito, a partire dalla sua incertezza.

Senza questa chiarezza io credo che ogni ragionamento sia vacuo e privo di contenuti concreti.

Spesso ci diciamo che siamo uno "Stato nello Stato": un modo semplice ed immediato per far capire quanto sia ampio il terreno dentro il quale coltivare il nostro presente e gettare i semi del nostro futuro.

Ma davvero pochi ricordano che le fondamenta su cui poggia la nostra autonomia sono e rimangono pur sempre le risorse. Senza risorse ogni progettualità, ogni aspettativa rischia di non avere gambe e da questo punto di vista viene altrettanto disconosciuto il fatto che l'alimentazione del nostro bilancio avviene in base all'autonomia finanziaria che ci riconosce lo Statuto, non certo grazie all'autonomia tributaria, che non abbiamo.

E poi ci dimentichiamo che siamo comunque un territorio dell'1% (per estensione, popolazione, consumi, ricchezza) con tutti i limiti che questo comporta, che sono limiti "strutturali".

Dal primo punto di vista significa che la gran mole di competenze che noi gestiamo poggia su elementi che in parte sono - appunto - "strutturalmente" incerti, perché legati alle decisioni di politica fiscale prese nel tempo a livello nazionale e la prossima riforma della fiscalità ne sarà un esempio lampante; dall'altro significa anche che questo territorio che vale un 1%, trova proprio in questa piccola percentuale il limite che determina la potenza di quel motore che abbiamo sempre chiamato "sistema trentino".

Chi non riconosce e prende atto di questo non fa bene al Trentino.

Trentino che, per questa coalizione, deve essere vivo in tutte le sue parti, a partire dalla cosiddetta periferia, nelle località più lontane dalle grandi città, nelle valli e nei piccoli borghi, perché sono espressione di radicamento e dei valori della nostra comunità. Ma questo non significa non avere ben chiaro, anzi chiarissimo, che il Trentino non può e non dovrà rimanere chiuso, solo e ripiegato su se stesso. Il Trentino è inserito anch'esso in una dimensione globale (nella quale tutti siamo immersi) ed è attento ad accogliere imprese, cervelli, turisti, nuovi cittadini: questo è evidente in tutte le azioni che anche in questa legislatura si portano avanti per favorire l'integrazione delle competenze, delle professionalità, delle risorse, delle opportunità per lo sviluppo.

Queste preoccupazioni le hanno certamente condivise le Giunte che ci hanno preceduto: non a caso in queste settimane, nelle quali abbiamo chiuso un'importante intesa finanziaria con lo Stato, ricordiamo l'accordo di Milano del 2009 e il patto di garanzia del 2014; come a dire che l'obiettivo di garantire le risorse necessarie a gestire l'autonomia rimane un tema critico, aperto nel tempo. La prossima riduzione della pressione fiscale che il governo Draghi attiverà vede la Provincia alla ricerca di una contropartita fiscale; quando si sottolinea la necessità di programmare scelte strutturali per questo territorio non si tiene in conto che la capacità autonoma del Trentino - e questo vale per Bolzano, anche se con condizioni di partenza e di contesto socio-economico più favorevoli - trova un limite preciso dato dal modello di alimentazione delle risorse e dalla nostra capacità di generarle.

Infatti, le nostre risorse sono già da tempo impegnate per mantenere alta quella qualità, organizzativa, ambientale, di servizio - in tre parole: "qualità della vita" - che tutti ci riconoscono. È evidente allora che i margini per sostenere lo sviluppo si sono via via ridotti, compresa la capacità di fare debito, che in questa Legislatura è stata peraltro utilizzata sino all'ultimo euro.

Ho quindi l'impressione che questi aspetti strutturali non siano considerati quando si parla del Trentino di oggi ma soprattutto del Trentino di domani: la dimensione della finanza e la dimensione territoriale impongono al di là di una revisione dei rapporti finanziari con lo Stato di coinvolgere strutturalmente risorse che stanno al di fuori della finanza provinciale. Mi riferisco in particolare al risparmio privato - e di quelle di derivazione esterna, senza le quali è difficile immaginare di immettere stock importanti di risorse per generare sviluppo.

Molto spesso si fa riferimento alla capacità di creare ricchezza dell'Alto Adige, che è cresciuto nel tempo molto di più di quanto abbia fatto il Trentino. Questo è accaduto certamente perché la vicina Germania e la lingua "hanno aiutato" l'Alto Adige nel momento della crisi, dal 2008 in poi. Ma va anche detto che l'Alto Adige negli ultimi vent'anni ha investito maggiori risorse pubbliche nello sviluppo e questo, oggettivamente, al Trentino è mancato.

Ed è per questo che, pur in una situazione difficile, la manovra finanziaria che ci apprestiamo a discutere è una manovra espansiva, che consente di finanziare i diversi centri di spesa dell'Amministrazione qualificando gli interventi, di attivare risorse per investire in

infrastrutture pubbliche e incentivi all'economia per accompagnarne i processi di investimento, che lascia sostanzialmente inalterata la pressione fiscale a carico di cittadini ed imprese, che in una parola solidifica un percorso finalizzato a consolidare la qualità del benessere collettivo di questa provincia ed il livello di coesione sociale che abbiamo raggiunto nel tempo.

Il coraggio di fare investimenti dobbiamo averlo proprio adesso, più di quanto fatto in precedenza, quando magari le risorse disponibili erano maggiori. Anche perché abbiamo di fronte un Trentino dove si nasce sempre meno, dove la popolazione invecchia, i bisogni si ampliano, le esigenze collettive si individualizzano sempre più e i livelli di risposta devono crescere per definizione.

Questa è la ragione per la quale - ne sono profondamente convinto - è importante che tutto il territorio, nelle diverse componenti, pubblica e privata, lavori il più possibile coordinato e integrato per raggiungere obiettivi comuni; si apre da questo punto di vista una stagione nuova, potenzialmente ricca, se sapremo finalizzare bene e su progetti condivisi le risorse dell'autonomia e le risorse che sa esprimere il territorio (ricordo che in provincia di Trento il risparmio privato è 5 volte il bilancio provinciale).

Al privato - al quale vanno assicurate le condizioni di contesto più favorevoli per sviluppare l'intrapresa economica - chiediamo di partecipare al finanziamento di scelte strategiche; ma dobbiamo anche riconoscergli fiducia, anche attraverso gli strumenti come quelli del partenariato, che troppo spesso vedo criticati a prescindere, se non addirittura osteggiati e descritti come "opachi".

Colgo qui l'occasione per spendere su questo presunto "conflitto" una parola sul rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Ho la chiara consapevolezza - rafforzata da questi 3 anni di governo - che i dipendenti dell'amministrazione provinciale e del comparto pubblico nel suo complesso svolgono un lavoro importante con impegno e professionalità, ma non posso qui non ricordare che le condizioni per procedere al rinnovo del contratto non possono prescindere dalle compatibilità finanziarie dell'autonomia.

Oggi queste compatibilità ci sono - entro certi limiti - e vi è la disponibilità della Giunta a prevedere le risorse sul triennio 2019-2021 anziché sul triennio successivo; Risorse che possono andare subito nella disponibilità dei dipendenti pubblici, ragione per cui è francamente inspiegabile tenerle ulteriormente bloccate nelle casse pubbliche. Questa può essere l'occasione per costruire un nuovo modello di relazioni innestando nella Pubblica Amministrazione trentina le innovazioni che la società si aspetta da chi lavora a servizio del cittadino.

Per questo non ho compreso le strumentalizzazioni che da molte parti sono arrivate al solo fine di creare una contrapposizione che - ripeto - non c'è, e che nessuno vuole, tra dipendenti pubblici e dipendenti del privato.

Alla pubblica amministrazione viene richiesto uno sforzo straordinario di innovazione e progettualità: le risorse dei programmi comunitari 21-27, quelle del piano nazionale di ripresa e resilienza e le altre costituiscono anche per questo territorio un'occasione strepitosa di sviluppo ed è chiaro che alla Provincia viene chiesto uno sforzo straordinario per agevolare la realizzazione di progetti ed iniziative, in coerenza con gli obiettivi comunitari e nazionali.

Certo, la pubblica amministrazione comunque sta cambiando e cambierà profondamente in relazione anche ai nuovi paradigmi del lavoro, frutto in parte dell'esperienza della pandemia ma soprattutto in conseguenza alla forte spinta alla digitalizzazione dei processi, che rivoluzionerà il modo di rapportarsi con i cittadini e le imprese. Accrescendo responsabilità e produttività.

Prima di entrare nel merito dei principali contenuti della manovra mi sia consentito ancora una volta di tornare sul concetto di autonomia: quest'anno ricordiamo i cinquant'anni del secondo statuto, mai come oggi io credo che sia necessario uno sforzo comune di comprensione di quello che oggi è l'autonomia per i trentini e di ciò che essa rappresenta per lo sviluppo di questa comunità.

È un tema che abbiamo iniziato ad affrontare nel corso di questa Legislatura con il più ampio coinvolgimento di soggetti, istituzioni, professionalità e competenze. Stiamo registrando un positivo riscontro in particolare dal mondo della scuola e della formazione, che rivendica, su questo terreno così delicato, la propria autonomia nel progettare e rendere effettivi questi interventi formativi.

Ma c'è ancora tanto lavoro da fare perché deve crescere e svilupparsi in modo diffuso, anche tra le classi dirigenti e tra coloro che contribuiscono ad alimentare l'opinione pubblica, quella che abbiamo più volte definito la cultura dell'autonomia, la motivazione per la quale rinnoviamo il nostro sentirci autonomi.

Un segnale importante di questa consapevolezza viene dalla Federazione trentina delle cooperative con riferimento alla Cooperazione ed ai suoi valori, il cui modello peculiare a sua volta ha bisogno anche di essere aggiornato e riproposto alla comunità come valore del nostro territorio. Da questo punto di vista apprezzo molto le recenti parole del Presidente della Cooperazione, che intende affrontare apertamente questo tema.

Lo abbiamo già detto: siamo un territorio di ridotte dimensioni, caratterizzato da autonomia finanziaria e non tributaria, ma che riesce comunque, con misure proprie, ad incidere sulla dinamica del Pil provinciale accelerando il sentiero di crescita stimato sulla base delle dinamiche del Pil nazionale. Quest'ultimo già incorpora gli effetti delle misure programmatiche contenute nel Documento di Economia e finanza nazionale e quindi, nel contesto attuale, gli effetti positivi del PNRR e del PNC, oltre che quelli degli interventi finanziati con le risorse dei fondi europei afferenti la programmazione comunitaria 2021-2027 (Fesr, Fse plus e Fears). Tuttavia, questa, come ricordato, è una manovra di carattere espansivo

incrementale in relazione alle risorse rese disponibili dall'accordo in materia di finanza pubblica recentemente concluso con lo Stato.

Con l'accordo è stato raggiunto un risultato particolarmente importante: garantire risorse aggiuntive strutturali alla finanza provinciale, con un conseguente miglioramento dei presupposti dell'azione programmatica della Provincia. Il riferimento è alla riduzione permanente nella misura del 20% del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale, alla restituzione delle riserve all'erario trattenute nel periodo 2014-2018 in quote annuali di 20 milioni di euro e all'introduzione nell'ordinamento statutario di specifiche disposizioni normative che consentiranno l'afflusso al bilancio provinciale dei proventi afferenti i giochi di natura non tributaria. Tali misure ci garantiranno complessivamente maggiori risorse per circa 118 milioni di euro annui. Nella misura in cui tali risorse vanno ad aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia, è lecito stimare un apporto incrementale al Pil di 0,3 punti percentuali nel 2022, di 0,5 punti percentuali nel 2023 e di 0,6 punti percentuali nel 2024.

In tale aspetto la dinamica base del Pil prevede una crescita del 5,3% nel 2022, del 2,5% nel 2023 e dell'1,8% nel 2024, già incrementata al 5,6% nel 2022, al 2,7% nel 2023 e al 2% nel 2024 a seguito delle manovre poste in essere nel corso del 2021.

Non dimentichiamo peraltro che la trattativa con lo Stato ha definito il posticipo dal 2023 al 2028 della clausola che dispone l'adeguamento del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale alla variazione percentuale degli oneri del debito pubblico nazionale; risultato importante in considerazione della prevedibile dinamica degli oneri in esame legata anche alla restituzione da parte dell'Italia all'Unione europea delle risorse del PNRR. Inoltre, la trattativa ha consentito di sbloccare 90 milioni di gettiti arretrati afferenti i proventi sui giochi di natura non tributaria.

Come ho già avuto modo di evidenziare, l'esito della recente trattativa con lo Stato non può e non deve rappresentare un punto di arrivo. Ciò, non solo in relazione al fatto che è rimasta impregiudicata la tematica che riguarda i gettiti arretrati relativi alle accise sul carburante ad uso riscaldamento, ma soprattutto in quanto l'autonomia finanziaria per essere tutelata e rafforzata deve evolversi in relazione a come cambia il contesto nazionale e internazionale in cui la stessa è inserita.

Nuovi scenari richiedono nuovi modelli di definizione dei rapporti finanziari con lo Stato, pena un arretramento dell'autonomia finanziaria, ma anche dei volumi di risorse disponibili.

Ne abbiamo già parlato: le emergenze generate da Vaia prima e dalla pandemia da Covid-19 poi, rendendo necessario un rilevante intervento statale, hanno messo in evidenza il rischio di un avvicinamento delle Province autonome di Trento e di Bolzano alle Regioni a statuto ordinario. Ovviamente su questo la guardia è sempre stata alta: ora è necessario, da un lato, mantenere la massima attenzione, dall'altro intervenire a livello statale per far evolvere le regole che definiscono i rapporti finanziari con lo Stato. Sotto il profilo in esame, rilievo

prioritario assume la annunciata riforma fiscale volta ad alleggerire la pressione tributaria sui cittadini e sulle imprese. Ciò, non solo con riferimento alla riforma prevista con la manovra di bilancio dello Stato per il 2022, i cui effetti in parte saranno assorbiti dal venire meno delle detrazioni fiscali per figli a carico connessa all'introduzione dell'assegno unico universale, ma soprattutto in relazione alle ulteriori misure previste dal disegno di legge di delega al Governo per la riforma fiscale, che rappresenta una delle azioni chiave individuate dal PNRR per dare risposta alle debolezze strutturali del Paese.

Il contesto attuale ci offre peraltro un'altra grande occasione, quella di sfruttare al meglio le risorse esterne alla finanza provinciale che mai come in questo momento stanno affluendo al territorio provinciale, non solo per rilanciare lo sviluppo del sistema economico e sociale post pandemia, ma anche per rimuovere vincoli strutturali che possono frenare lo sviluppo del territorio.

Il riferimento è, in particolare, alle risorse del PNRR e del PNC e alle risorse dei Fondi europei (FESR, FSE PLUS, FESR) relative alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027, ma anche a risorse di investitori istituzionali oltre che di altri soggetti privati da coinvolgere in relazione agli strumenti più idonei da attivare rispetto ai singoli settori di intervento. Penso sia ai fondi mobiliari e immobiliari in corso di attivazione da parte di Cassa del Trentino, relativamente ai quali si registra un forte interesse da parte degli attori istituzionali (Laborfonds, Cassa Depositi e prestiti, Fondo europeo per gli investimenti, Invimit Sgr, ecc.) sia a iniziative di partenariato pubblico-privato, relativamente alle quali in questa fase rilevo una forte spinta propositiva da parte di operatori privati, sia ad eventuali altre nuove forme di apporto anche in settori non strettamente legati agli investimenti (es. nuove forme di attivazione di servizi sociali).

Relativamente alle risorse esterne è importante la loro focalizzazione su progetti effettivamente in grado di incidere sugli asset di sviluppo del territorio, nell'ambito di una programmazione generale coerente che abbraccia tutti i settori di intervento.

In tale aspetto, con riferimento alle risorse del PNRR e del PNC la Giunta provinciale sta cercando di sfruttare al massimo le risorse in esame in funzione delle effettive esigenze del territorio provinciale che presenta caratteristiche peculiari in termini di dimensioni e di orografia. Il riferimento è, a titolo di esempio, alle risorse finalizzate alla sanità, tenuto conto dell'obiettivo comune che caratterizza il PNRR e le politiche provinciali, ovvero quello della territorializzazione dei servizi. Ma anche a quelle finalizzate alla digitalizzazione del sistema pubblico e del territorio, in relazione agli obiettivi che la Provincia si è posta con il Piano strategico per la promozione del lavoro agile finalizzato alla creazione del Distretto Trentino intelligente, piuttosto che a quelle destinate alla valorizzazione dei borghi, e in generale al finanziamento di investimenti degli enti locali, tenuto conto dell'importanza, per la Giunta provinciale, di garantire un modello di sviluppo territoriale decentrato, che mantenga vivo il Trentino in tutte le sue parti.



Ad oggi i provvedimenti statali già adottati e quelli in corso di adozione evidenziano un volume di risorse che transiterà sul bilancio della Provincia o degli enti locali già pari a circa 250 milioni di euro. Si tratta prevalentemente di risorse finalizzate a investimenti, nei settori dei trasporti, dell'edilizia scolastica, della sanità, dell'edilizia abitativa, dell'assetto del territorio, delle piste ciclabili, della rigenerazione dei borghi, ma non mancano risorse destinate alla garanzia dell'occupabilità dei lavoratori, ad interventi nel settore sociale in favore dei soggetti più vulnerabili, al rafforzamento delle capacità professionali necessarie per "mettere a terra" i progetti finanziari sui Piani in esame. Si tratta di volumi di risorse destinati ad incrementare in particolare in aree quali la digitalizzazione e la transizione ecologica. A tali risorse si aggiungono quelle che non transitano sul bilancio della Provincia o degli enti locali ma che affluiscono direttamente ad altri enti e soggetti (fondazioni della ricerca, enti strumentali, ma anche soggetti privati, in particolare imprese). Ad oggi rilievo assumono le risorse finalizzate al sistema idrico, di cui sono beneficiari i Consorzi di miglioramento fondiario (oltre 90 milioni di euro), nonché quelle finalizzate al finanziamento di progetti di ricerca delle Fondazioni della ricerca e dell'Università (circa 26 milioni di euro); risorse che a loro volta sono destinate ad incrementare sia in relazione al finanziamento di progetti di enti collegati alla finanza provinciale (residenze universitarie, musei, ecc..) sia per il finanziamento diretto delle imprese che parteciperanno a bandi o che utilizzeranno il credito d'imposta (industria 4.0, riqualificazione delle strutture turistiche, avvio d'impresa, ecc.).

Parlando di PNRR non va ovviamente dimenticato, per il relativo impatto sul territorio, l'intervento realizzato direttamente dallo Stato tramite RFI della circonvallazione ferroviaria di Trento al quale sono destinati 930 milioni di euro.

Nel complesso si tratta di circa 1,2 miliardi di euro di risorse che affluiranno sul nostro territorio, importo che potrà crescere ulteriormente in esito al confronto in corso a tutto campo con i vari Ministeri che vede impegnati i vari Assessorati della Provincia, in coordinamento con gli Enti del "Gruppo Provincia".

Per quanto attiene alle risorse della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, prima di tutto va evidenziato l'ingente incremento rispetto ai volumi della precedente programmazione: 653 milioni di euro, con un differenziale positivo di circa 130 milioni di euro rispetto alla programmazione 2014-2020. In secondo luogo, va rilevato come la relativa programmazione trovi fondamento, pur nel rispetto dei vincoli imposti dall'Unione Europea, negli indirizzi strategici delineati nel Programma di Sviluppo Provinciale per la XVI Legislatura e nel Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022-2027, oltre che nella Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e nella Strategia Provinciale di Specializzazione Intelligente. Ciò a garanzia della coerenza delle scelte in ordine all'allocazione delle risorse rispetto alla programmazione strategica della Provincia ma anche di un utilizzo complementare delle risorse verso obiettivi comuni.

Relativamente alla mobilitazione di risorse esterne tramite fondi mobiliari e immobiliari attivati da Cassa del Trentino si tratta, in particolare, del “Fondo crescita Trentino”, e del “Fondo rigenerazione urbana”. Il primo opererà nel *private equity* e nel *private debt* a sostegno delle PMI del territorio; sono peraltro allo studio ipotesi di strutturazione dello strumento su più fondi, anche con il coinvolgimento di Euregio Plus. Il Fondo rigenerazione urbana invece è destinato alla riconversione di aree immobiliari in disuso e alla realizzazione di strutture con finalità sociali come nuovi alloggi a canone moderato, strutture di co-housing e studentati. E’ già attivo un gruppo di lavoro con l’obiettivo di definire il progetto di promozione e lancio del fondo per aree ubicate nel Comune di Trento e nel Comune di Rovereto, che vede il supporto anche di CDP Immobiliare Società di Gestione del Risparmio s.p.a.. Attraverso la partecipazione ai Fondi di attori istituzionali e di operatori nazionali e internazionali l’obiettivo è quello di garantire un significativo effetto leva: a fronte di apporti delle società provinciali di 50/60 milioni di euro è prevista una mobilitazione complessiva di risorse superiore a 200 milioni di euro. È in evidenza anche un Fondo alberghi volto a favorire il processo di ammodernamento e di riqualificazione energetica delle strutture alberghiere anche in vista delle Olimpiadi 2026, per il quale le valutazioni circa la relativa attivazione sono in corso in relazione al possibile accesso, da parte degli operatori del settore, a fondi del PNRR.

Rispetto alle precitate risorse esterne, ma anche a quelle che potranno mobilitarsi su progetti di partenariato pubblico-privato, sarà necessario garantire una distribuzione delle risorse del bilancio della Provincia complementare alle stesse, evitando la sovrapposizione dei canali di finanziamento.

La manovra in discussione si pone già in tale ottica. Ferma restando l’implementazione delle risorse in sede di assestamento del bilancio 2022, in ordine al quale, tenuto conto della positiva dinamica dell’economia, è ragionevole aspettarsi di poter disporre di un significativo volume di risorse generato dall’avanzo di amministrazione, già con la manovra in esame sono state poste attenzioni particolari. Nello specifico, si prevede il finanziamento di specifici obiettivi strategici, garantendo con la restante parte il finanziamento dei servizi in favore dei cittadini e del territorio nel suo complesso negli attuali livelli quantitativi e qualitativi, oltre che il funzionamento della macchina amministrativa di tutti gli enti del settore pubblico provinciale.

Attenzione particolare nell’attuale momento congiunturale è stata posta ai settori economici. Innanzitutto, garantendo l’invarianza della pressione tributaria locale sulla imprese - sia con riferimento all’Irap che all’Imis -; scelta non scontata in un contesto in cui la Provincia vede, in prospettiva, un calo delle risorse derivante dall’esaurirsi dei gettiti arretrati oltre che a seguito degli effetti della riforma fiscale nazionale; riforma fiscale che già dal 2022 dovrebbe alleggerire anche l’onere tributario delle imprese attraverso interventi sull’Irap. Ricordo che le agevolazioni provinciali sull’Irap attualmente garantiscono uno sgravio in favore delle imprese prossimo a 70 milioni di euro annui, mentre le agevolazioni IMIS garantiscono alle imprese un alleggerimento fiscale pari a circa 23 milioni di euro annui. Ricordo altresì che le agevolazioni Irap, includono, oltre ad agevolazioni connesse a “comportamenti virtuosi delle imprese” –

incremento dell'occupazione stabile o stagionale oltre il 5%, insediamento di nuove imprese - anche una riduzione dell'aliquota generalizzata di 1,22 punti percentuali rispetto all'aliquota statale del 3,9%.

In materia di IRAP è opportuno evidenziare una disposizione specifica prevista dalla manovra volta a garantire che per il 2021 l'esenzione IRAP per le ONLUS possa ricadere nel più favorevole regime degli aiuti di Stato previsto per l'emergenza COVID-19 – il cosiddetto “temporary framework”, anziché nel regime di “de minimis ordinario”.

In secondo luogo, l'attenzione verso i settori economici è garantita autorizzando significativi volumi di risorse per il sostegno dell'economia del territorio. E' in corso una puntuale verifica dell'attualità degli strumenti di incentivazione dei settori economici, con l'obiettivo di addivenire a breve ad una modifica della disciplina in materia per focalizzare le misure su quelle maggiormente in grado di incidere sullo sviluppo del sistema locale: crescita dimensionale e solidità patrimoniale delle imprese (misura alla quale ad oggi sono già stati finalizzati 6,5 milioni di euro) e propensione alla ricerca e all'innovazione, rafforzamento delle filiere territoriali, potenziamento degli strumenti per l'attrazione di imprese, valorizzazione delle nicchie ad alta specializzazione, innovazione nella gestione finanziaria, sostegno alla nuova imprenditorialità.

Nel frattempo, oltre alle risorse per garantire il finanziamento degli enti di ricerca (FBK, FEM, Università, HIT, altri organismi), pari a circa 85 milioni di euro, del piano della Trentino marketing, per 40 milioni di euro, della promozione turistica di ambito provinciale (piani delle Apt), per 24 milioni di euro, del piano della Camera di Commercio, per circa 5 milioni di euro, la manovra ha disposto specifiche autorizzazioni di spesa:

- circa 64 milioni di euro a sostegno degli interventi di Apiae: nuovi contributi per investimenti fissi, per la ricerca e per altre tipologie di interventi (compensazione fiscale, piste da sci, mobilità elettrica, ecc.);
- 4,5 milioni di euro per il finanziamento di nuovi bandi per le PMI, per favorire l'innovazione e la qualità in particolare per quanto attiene la ricettività, l'artigianato, i servizi, i giovani e le donne;
- 7,6 milioni di euro per sostenere gli interventi per la promozione e lo sviluppo del territorio attuati da Trentino Sviluppo;
- 2,2 milioni per i “multiservizi”;
- 2,5 milioni per la commercializzazione dei prodotti trentini;
- 2 milioni per il cofinanziamento di progetti finanziati a livello nazionale per investimenti su strutture cooperative agricole;
- 3 milioni per nuovi bandi nel settore agricolo (indennizzo danni florescenza vite, indennizzi ad apicoltori e a produttori di olio, finanziamento impianti di distribuzione fitofarmaci sovra chioma, messa a norma vasche di salatura dei formaggi);
- 1,3 milioni per la prosecuzione del premio per il benessere degli animali in alpeggio;

- 2,2 milioni per contributi per il rinnovo dei frutteti alle aziende agricole che aderiscono a strutture cooperative.

Nell'ottica di garantire un'adeguata infrastrutturazione del territorio, ma allo stesso tempo di sostenere la domanda pubblica di investimenti a sostegno del sistema economico locale, la manovra autorizza ulteriori risorse per nuovi investimenti in opere pubbliche. Considerando anche quelle autorizzate sul bilancio pluriennale, si tratta di circa 80 milioni di euro finalizzati al piano di adeguamento antincendio delle strutture dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, a interventi di somma urgenza dei comuni e a interventi di manutenzione straordinaria delle strade e del patrimonio immobiliare della Provincia. A ciò si aggiungono circa 50 milioni di euro destinati agli investimenti dei comuni (circa 40 milioni in termini di ex Fondo investimenti minori e 10 milioni di euro per il finanziamento di interventi urgenti dei comuni). L'elevato moltiplicatore in termini di apporto al Pil delle risorse finalizzate ad investimenti in opere pubbliche e i tempi necessari per la messa a terra delle opere di grandi dimensioni, ha spinto la Giunta ad autorizzare già con la manovra di bilancio in esame ulteriori 100 milioni di euro di investimenti in grandi opere di viabilità da finanziare con l'istituto del debito autorizzato e non contratto. Risultano così interamente autorizzati i 300 milioni di opere che la Giunta si era ripromessa di disporre nel triennio 2021-2023.

A proposito di lavori pubblici, esprimo in questa occasione la soddisfazione per avere reso possibile l'individuazione - a seguito di apposita norma provinciale - di 5 commissari straordinari per la realizzazione di altrettante opere strategiche per il Trentino (Sottopasso di Spini di Gardolo 11,0 mil, viabilità nuovo ospedale del Trentino 22,6 mil, raddoppio della Valsugana 61,5 mil, variante di Pinzolo 82,7 mil, sistema delle ciclovie della parte trentina del lago di Garda 26,1 mil), per un totale di spesa pubblica superiore ai 200 milioni di euro.

A favore delle imprese che si occupano di lavori pubblici, con la manovra è stata affrontata anche la tematica del "caro materiali". Da un lato, con una specifica disposizione che permette per il 2022 l'aggiornamento prezzi dei progetti posti in gara anche in deroga alla disciplina vigente e con metodologie più rapide, dall'altro mettendo a disposizione risorse specifiche per il finanziamento del caro materiali registrato nel 2021: 5 milioni per le opere della Provincia e 5 milioni per quelle degli enti locali.

Inoltre con una specifica disposizione, tra l'altro oggetto di emendamento presentato in Aula per venire incontro alle osservazioni emerse in Commissione, si è voluto semplificare il quadro normativo da applicare in materia di contratti pubblici, in risposta alle difficoltà applicative e interpretative costantemente rappresentate dagli stakeholder del territorio provinciale, fornendo una disciplina più chiaramente intellegibile, in particolare abrogando disposizioni normative che di fatto riproducevano disposizioni statali che troveranno quindi diretta applicazione.

Le restrizioni disposte a seguito della pandemia da Covid-19 hanno inciso pesantemente sulle attività economiche, ma conseguentemente hanno prodotto effettivi rilevanti anche sui

cittadini. Di qui l'attenzione particolare posta dalla manovra a non incrementare la pressione fiscale sulle famiglie, confermando anche in questo caso le agevolazioni locali in essere pur di fronte ad un ormai certo significativo intervento a livello nazionale di riduzione dell'Irpef già a decorrere dal 2022: degli 8 miliardi di euro annui messi a disposizione dalla legge di bilancio dello Stato per il 2022 per la riforma fiscale, circa 7 dovrebbero infatti essere destinati alla revisione dell'Irpef e principalmente alla riduzione della pressione fiscale a favore delle classi di reddito medio-basse. Nonostante questo, la Giunta provinciale ha confermato l'esenzione dall'addizionale all'Irpef per i redditi fino a 15 mila euro, a fronte dell'incremento dello 0,5% per i redditi superiori a 55 mila euro, da applicare peraltro alla quota di reddito che eccede tale importo, con un impatto annuo sul bilancio provinciale di circa 5 milioni di euro. La Giunta provinciale ha confermato inoltre le agevolazioni fiscali in materia di IMIS sulla prima casa con un impatto annuo sul bilancio provinciale di circa 9,8 milioni di euro. La manovra conferma peraltro anche tutte le altre misure in favore delle famiglie nei settori dell'assistenza, del sociale, della scuola, della casa, dei trasporti, ecc..

Ricordo poi che dal marzo 2022 anche le famiglie trentine con figli beneficeranno dell'assegno unico universale, per il quale lo Stato ha messo a disposizione circa 7 miliardi annui di risorse nuove, che vanno ad aggiungersi a quelle che deriveranno dalla disattivazione di una serie di misure, tra le quali si citano gli assegni familiari e le detrazioni per i carichi di famiglia, per un totale di risorse finalizzate alla nuova provvidenza che a regime è pari a circa 19 miliardi di euro. L'attivazione della misura in esame rende necessaria una valutazione dell'impatto della stessa sul territorio provinciale, sia in relazione al quantum di risorse aggiuntive che arriveranno sul territorio, sia in relazione alla relativa distribuzione, anche al fine di assumere decisioni coerenti in ordine alla definizione del quadro degli interventi provinciali che perseguono finalità analoghe. In merito alla provvidenza in esame assicuro che sta proseguendo incessantemente l'impegno della Provincia di Trento, congiuntamente a quella di Bolzano, ma ora anche di altre autonomie speciali, affinché lo Stato intervenga per evitare il cosiddetto "spiazzamento" delle risorse statali nel momento in cui provvidenze analoghe concesse a livello provinciale, essendo computate ai fini del calcolo dell'indicatore ISEE, determinano una riduzione del beneficio statale nell'anno successivo.

Un accenno particolare agli interventi in favore dei lavoratori. Innanzitutto, per quanto attiene ai lavoratori del settore privato, si confermano gli interventi in essere, in particolare quelli del "progettone" (a cui nel 2022 sono destinati oltre 45 milioni di euro) e quelli dell'Agenzia del lavoro (a cui la manovra destina circa 20 milioni di euro). Da evidenziare poi le risorse messe a disposizione del territorio sul PNRR per il cosiddetto progetto GOL, finalizzato a garantire l'occupabilità dei lavoratori attraverso misure di politiche attive del lavoro e formazione. Sul 2022 sono già previsti circa 9 milioni di euro, ai quali nei prossimi anni si aggiungeranno ulteriori risorse per un totale di oltre 40 milioni di euro.

Per quanto attiene al personale del settore pubblico provinciale, con un emendamento presentato per la discussione in Aula della legge di stabilità, è stato previsto che le risorse messe

a disposizione per il rinnovo dei contratti collettivi provinciali di lavoro siano riferite al triennio contrattuale 2019-2021. Nello specifico, a tale scopo la manovra finalizza 63,3 milioni di euro a regime a decorrere dal 2022, a cui va ad aggiungersi l'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2022-2024. Si tratta del rinnovo contrattuale del personale di tutto il settore pubblico provinciale e riguarda quindi i dipendenti della Provincia, degli enti strumentali, degli enti locali, il personale insegnante e non insegnante delle scuole a carattere statale, oltre che delle scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate e dei centri formazione professionale, i dipendenti del comparto sanità. Per quanto riguarda il riconoscimento degli arretrati del triennio 2019-2021 la Giunta provinciale, tenuto conto dell'impossibilità di farvi fronte in sede di bilancio preventivo, si dichiara disponibile ad affrontare la tematica, inserendo le risorse necessarie, in sede di assestamento del bilancio 2022. Inoltre, fin da subito, con un emendamento a questa legge di bilancio, verranno garantite risorse straordinarie a favore del personale sanitario trentino, ancora fortemente impegnato a causa della pandemia. La Giunta provinciale si rende disponibile a dare mandato all'APRAN di predisporre un accordo per mettere a disposizione, con decorrenza immediata, tali risorse.

La manovra non dimentica i giovani e la loro volontà di costruirsi futuro, caratterizzato da stabilità nelle prospettive anche economiche. In merito, con uno specifico emendamento presentato per la discussione in Aula della manovra, è previsto un nuovo intervento volto a favorire l'indipendenza dei giovani, garantendo a coloro che costituiscono un nuovo nucleo familiare un prestito di importo massimo di 30 mila euro a condizioni definite in una apposita convenzione con le banche, ad abbattimento del quale interverrà un contributo provinciale di 15 mila euro in caso di nascita di un figlio entro 5 anni e dell'intero importo del mutuo residuo in caso di nascita di un secondo figlio.

Si tratta di un intervento che si aggiunge alle molteplici misure finalizzate ad accrescere le possibilità di "creare famiglia" (quota B1 dell'assegno unico provinciale, risorse per asili nidi e tagesmutter, buoni di servizio per la conciliazione famiglia lavoro, servizio di prolungamento scolastico delle scuole dell'infanzia, ecc.) rafforzate nel corso della presente legislatura con l'assegno di natalità, corrisposto dalla nascita di ciascun figlio per i primi tre anni di vita dello stesso.

Viene garantito poi il finanziamento di tutti gli altri centri di spesa, assicurando in particolare i servizi in favore dei cittadini e del territorio nel suo complesso, oltre che il funzionamento della macchina amministrativa di tutti gli enti del settore pubblico provinciale.

Si pensi in particolare agli oltre 1,3 miliardi di euro al finanziamento del servizio sanitario provinciale e quasi 890 milioni al settore dell'istruzione – dalla scuola dell'infanzia all'Università - tenendo conto, in entrambi i casi, del perdurare degli effetti della pandemia. Con specifico riferimento alla scuola, oltre a garantire per tutto l'anno scolastico in corso le attuali dotazioni di personale – comprese le unità aggiuntive rese necessarie dall'emergenza

Covid - il documento che stiamo discutendo prevede anche la norma che proroga il servizio di scuola dell'infanzia nel mese di luglio.

La manovra destina poi circa 280 milioni al settore del welfare (politiche sociali, provvidenze agli invalidi, assegno unico, altri interventi assistenziali) e oltre 410 milioni di euro alle spese correnti degli enti locali (ivi incluse quelle che le Comunità finalizzano all'attività socio-assistenziale e al diritto allo studio). Circa 70 milioni di euro sono autorizzati per l'assetto del territorio e l'edilizia (pianificazione urbanistica, catasto e fondiario, edilizia abitativa pubblica e privata) e quasi 100 milioni di euro alla gestione dei servizi di trasporto pubblico e alla manutenzione delle strade. Quasi 100 milioni finanzieranno gli interventi a tutela del territorio e oltre 60 milioni di euro il settore della protezione civile. Circa 70 milioni di euro sono finalizzati al settore della cultura e 17 milioni di euro allo sport e alle politiche giovanili.

Ma è anche sulle riforme che voglio richiamare l'attenzione dell'Aula, in relazione alla rilevanza che le stesse esprimono nel programma di governo di questa Giunta.

Mi riferisco in particolare a quella della Sanità e alla riforma della Pubblica amministrazione. Parliamone brevemente.

### **La riforma della sanità**

Nel Programma di Sviluppo Strategico 2021-2025 dell'APSS sono state definite le linee di medio-lungo periodo per il governo locale dei servizi sanitari e socio-sanitari.

In coerenza con tale Programma, la Provincia intende promuovere un nuovo percorso di sviluppo della sanità trentina, in particolare per aumentare la vicinanza dei servizi sanitari e socio-sanitari ai cittadini, oltre che quelli ospedalieri, secondo un modello di "territorio policentrico" e di "ospedale policentrico" che superi il modello Hub & Spoke allo scopo di favorire l'equità di accesso ai servizi e l'omogeneità delle cure sul territorio provinciale.

Non ci si può nascondere del resto che la pandemia ha messo in evidenza alcuni punti di debolezza e che è necessario assicurare più semplicità, più vicinanza ai territori, e potenziare la prevenzione come pure la gestione delle cronicità. Riassumo brevemente alcuni punti cardine della riorganizzazione:

- il potenziamento del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda, già avviato con la legge di assestamento del bilancio provinciale 2020-2022, con l'obiettivo di migliorare il raccordo tra servizi territoriali ed ospedalieri;
- il ripristino dei Distretti Sanitari, già previsti dalla legge provinciale sulla tutela della salute e sostituiti nel 2017 da un modello sperimentale articolato in Aree di competenza;
- l'istituzione, all'interno dei Distretti Sanitari, di reti professionali locali con il coinvolgimento dei medici convenzionati, degli infermieri di famiglia/di comunità/di prossimità e di altri

professionisti sanitari, al fine di promuovere un approccio integrato e trasversale nei processi assistenziali e di cura;

- lo sviluppo dell'assistenza ospedaliera attraverso un'unica rete, con il coinvolgimento di tutte le 7 strutture ospedaliere pubbliche provinciali, ognuna delle quali sarà individuata quale "ospedale di riferimento provinciale" per la presa in carico di specifiche reti di patologie;
- la soppressione delle attuali 3 aree del Servizio territoriale (Area cure primarie, Area riabilitazione, Area salute mentale), delle 7 aree del Servizio ospedaliero (Area medica, Area medica specialistica, Area chirurgica, Area chirurgica specialistica, Area materno infantile, Area servizi, Area emergenza) e dei 10 Dipartimenti funzionali e l'istituzione di massimo 20 Dipartimenti;
- il riconoscimento del ruolo della Scuola di Medicina e Chirurgia, attivata nel 2020, con la conseguente necessità di assicurare il coordinamento e l'integrazione tra le attività in capo a tutti gli enti coinvolti;
- il potenziamento della Scuola di Medicina Generale con l'incremento delle borse di studio e la gestione dell'aggiornamento culturale e professionale di coloro che lavorano nelle RSA pubbliche e private;
- il potenziamento delle Scuole di formazione per le Professioni Sanitarie, anche qui potenziando le specifiche Borse di Studio ed il trasferimento progressivo della gestione dall'Università di Verona all'Università di Trento.

### **Verso un “Distretto Trentino intelligente” - La riforma della PA trentina**

Per rispondere ad un contesto caratterizzato da incertezza e complessità crescenti, anche la pubblica amministrazione deve organizzarsi per essere sempre più agile e flessibile, capace di dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini, per un costante miglioramento dei servizi offerti alla collettività.

L'intero sistema pubblico è dunque chiamato a rivedere profondamente il proprio ruolo, trasformandosi in leva strategica per lo sviluppo locale e fattore di rafforzamento competitivo dell'intero territorio.

Un primo passo è rappresentato dal Piano strategico per la promozione del lavoro agile, finalizzato alla creazione del "Distretto Trentino intelligente", inteso come territorio maggiormente sostenibile, connesso, vivibile, inclusivo e competitivo. Questo attraverso l'incentivazione mirata e modulare del lavoro agile all'interno delle organizzazioni pubbliche e private, in base alle specifiche esigenze di ciascuna realtà.

Con il lavoro agile si intende promuovere un rapporto di lavoro subordinato caratterizzato come prima cosa dall'assenza di vincoli orari e come altra caratteristica da una organizzazione per



fasi, cicli e obiettivi, stabilita fra dipendente e datore di lavoro in modo da favorire la crescita della produttività dell'organizzazione nel suo complesso. Tra gli obiettivi concreti, il miglioramento dei servizi resi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini, la razionalizzazione dei costi fissi di gestione, la crescita delle competenze digitali, la valorizzazione della capacità del territorio di attrarre lavoratori agili quali portatori di capitale economico ed intellettuale.

Il miglioramento dei servizi pubblici sarà uno degli elementi cardine dello sviluppo post pandemia. Si sta affermando un nuovo concetto di servizi, fruibili senza vincoli di tempo e di spazio, e quindi delocalizzati, sempre disponibili, istantanei e fluidi.

Ricordo, tra l'altro, che la Provincia ha presentato fra i progetti PNRR un intervento del valore di circa 200 milioni di euro per l'ulteriore digitalizzazione della pubblica amministrazione e la semplificazione del rapporto con cittadini e imprese.

Accanto al miglioramento dei servizi, i risultati auspicati della diffusione del lavoro agile saranno l'innovazione organizzativa a tutti i livelli, un diverso approccio alle politiche immobiliari, la valorizzazione delle comunità periferiche, la crescita delle competenze digitali, delle organizzazioni e dei cittadini e infine, più complessivamente, la valorizzazione a tutto tondo del territorio che, fra le altre ragioni, potrebbe diventare più attrattivo e più inclusivo grazie alla possibilità di svolgere del lavoro a distanza.

### **La riforma istituzionale**

Collegata alla riforma della pubblica amministrazione c'è indubbiamente anche quella istituzionale che dovrà valorizzare gli orientamenti già emersi ed il percorso avviato con il Consiglio delle autonomie locali, in un'ottica di sostegno e di valorizzazione dei singoli comuni - irrinunciabili presidi territoriali e identitari delle nostre comunità - anche attraverso il perfezionamento di modelli organizzativi, dotazione di personale e strumenti che consentano perfino al più piccolo e remoto municipio di garantire efficienza e qualità dei servizi.

Nei primi mesi del prossimo anno sarà proposto in questa sede un nuovo disegno di legge su tale materia.

Voglio infine fare un cenno alle innovazioni introdotte in questa Legislatura ed in corso di implementazione nelle regole di "governo" della promozione del Turismo del Trentino, comparto strategico per il nostro territorio, capace di incidere sulla formazione del PIL locale ormai per oltre il 30% tra impatti diretti, indiretti ed indotti.

La riforma della promozione territoriale approvata nell'agosto del 2020, superando lo storico concetto di turismo come settore, ha introdotto il concetto di "economia territoriale", che riconosce il turismo come fattore di forte trasversalità che tocca molteplici elementi, quali ambiente, agricoltura, cultura, servizi, commercio, mobilità e viabilità, produzioni, etc..

Pertanto, la riforma ha dedicato attenzione a descrivere una disciplina che, secondo i “tempi” della legge si sta attuando, non è rivolta solo al marketing turistico del Trentino, al suo sistema e alla sua articolazione, ma riconosce il ruolo fondamentale del turismo come risorsa per lo sviluppo integrato, sostenibile ed equilibrato del territorio.

Nel concludere questa illustrazione, vorrei tornare al punto dal quale siamo partiti, ossia la lotta alla pandemia che non si è mai fermata, persino in questo momento ed in ogni parte del mondo. E vorrei ringraziare ancora una volta le tante donne, i tanti uomini, sanitari e non, professionisti o volontari, che si sono spesi senza tirarsi indietro per realizzare quell’operazione straordinaria ed imponente che è stata la maratona vaccinale. È stata una spedizione improvvisa, rapida, rivolta prima di tutto alle coscienze. E molti, anzi moltissimi hanno risposto: lo hanno fatto migliaia di cittadini che hanno ascoltato l’appello, ed hanno scelto di fidarsi; e lo hanno fatto centinaia di operatori delle varie specialità sanitarie e della pubblica amministrazione, ma anche del privato, che hanno messo da parte le loro pur legittime aspettative o rivendicazioni pensando che oltre ad un benessere individuale c’è anche un bene collettivo per il quale vale ancora la pena spendersi.

Ecco, devo ringraziare queste donne e questi uomini, queste cittadine e questi cittadini perché ordinatamente, in silenzio, minuto dopo minuto, ci hanno consegnato un messaggio importante, anche in termini di fiducia nelle istituzioni o quantomeno in chi, “in scienza e coscienza”, in questi anni non ha mai fatto venir meno impegno e continua ricerca di soluzioni per affrontare questa emergenza così lunga e così mutevole. Forse è proprio questo l’approccio che i nostri cittadini si aspettano dal confronto di questi prossimi giorni.

Buon lavoro a tutti e grazie per l’attenzione.